

Avvenire

A

CON AVVENIRE

«MILANO SETTE»

Si è svolta anche quest'anno l'iniziativa per l'Avento proposta da «Avvenire» con l'inserto diocesano domenicale «Milano Sette». Con l'inizio dell'Avento ambrosiano, domenica prossima, le parrocchie possono prenotare un quantitativo fisso di copie di «Avvenire» con l'inserto diocesano. Oggi domenica a un prezzo speciale, consente al fatto che l'inserto diocesano ospiterà settimanalmente pagine dedicate al tempo liturgico verso il Natale con spunti liturgici e spirituali, oltre alla voce dell'arcivescovo, testimonianze ed esperienze.

È stata una grande apprezzamento. Domenica la diocesi ambrosiana celebra la sua Giornata di «Avvenire». Info: 02.67801

LA FRASE



Wojtyla come mai era stato raccontato

DI UMBERTO FOLENA

I libri su Giovanni Paolo II non si contano. E innumerevoli sono i testimoni che l'hanno raccontato. Ma uno tra tutti è «il testimone per eccellenza, colui che gli è stato a fianco per 40 anni di fila, senza abbandonarlo mai». Si tratta a parte di lui, il cardinale Stanislaw Dziwisz, oggi arcivescovo di Cracovia, ieri semplicemente «don Stanislaw», dialogando con Gian Franco Svidercoschi (Ho vissuto con un santo, Rizzoli, 153 pagine, 17 euro).

D'altronde i segretari vengono qualificati con i soliti aggettivi, peraltro tutti pertinenti: fedele, efficiente, scrupoloso... Validi anche per don Stanislaw, eppure ampiamente insufficienti. Don Svidercoschi a padre Maciel Degollado, fondatore del Legionario di Cristo, «Il Santo Padre, quando lo incontrò, non sapeva nulla! Assolutamente nulla! Per lui, era ancora il fondatore di un grande Ordine religioso, e basta! Nessuno gli



Conversando con Svidercoschi il cardinale Dziwisz, l'allora segretario «don Stanislaw», racconta i suoi 40 anni a fianco di un santo

aveva detto niente!»). Ne emerge un Wojtyla, sia pure con il suo stile unico, singolarmente vicino a papa Bergoglio. Con i suoi viaggi rende visibile una «Chiesa dal volto materno»; e visitando tutte

le parrocchie di Roma, prima dimostra nei fatti di sentirsi, ed essere, Vescovo di Roma... Non manca la conferma a fatti finora sussurrati. Ad esempio le «fughe» in montagna a sciare: cento, forse centocinquanta, ammette don Stanislaw, addirittura nei tempi («nei tempi») facendo il bimbo e mettendosi in coda agli impianti di risalita. O quella che egli chiama «attenzione» «divisibile»: «Specialmente quando stava a Castel Gandolfo, o leggeva qualche libro impegnativo, chiedeva a qualcuno di leggergli contemporaneamente, a voce alta, un altro libro però più leggero». E meno male che era «più leggero»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio si mette in mostra

DA FERRARA SILVIA ERCULEO

Un grande sforzo premiato da un'incredibile affluenza di visitatori: quello dell'organizzazione della mostra in Cattedrale a Ferrara di Rolando Rivi. Preparata meticolosamente da un'équipe di laici (Comunione e Liberazione, Azione Cattolica, studenti del Liceo Scientifico Roiti, universitari e seminaristi, e coordinateur dell'Ufficio comunicazioni sociali diocesano), è stata l'occasione per vivere e condividere un'avventura di fede e di annuncio attraverso l'utilizzo di ogni tipo di mezzo. Le persone coinvolte come guide, la maggior parte giovani studenti liceali e universitari, ma anche adulti, padri e madri di famiglia. Un'intiera comunità in missione per annunciare la parola di Dio e il cuore di Rolando, beatificato il 5 ottobre a Modena. Oltre 50 ore di visita per circa 1700 presenze nell'arco di 6 giorni, dal 5 al 10

novembre. Toccati le braccia dell'arcivescovo di Ferrara-Comacchio monsignor Luigi Negri pronunciato nell'omelia di martedì 4 novembre in Cattedrale: «Ci rivolgiamo a te, beato Rolando Rivi, con l'annuncio che ti ricongesse con la tua espressione alta e insuperabile di quella religiosità del nostro popolo che ha saputo offrire la propria vita come risposta al terremoto delle ideologie dominanti che si presentavano diレンza di rendere perfetti l'uomo e la società togliendo loro la libertà, ovvero senza correre il rischio che Dio, dall'inizio della creazione, corre con ciascuno di noi nel nostro cammino verso il cielo nella luce». L'inaugurazione della mostra dal titolo «Io sono di Gesù» (Meeting Mostro) è stata anche l'occasione per ascoltare la testimonianza del suo curatore, Emilio Bonicelli, che ha ricordato come nella messa funebre di Rolando Rivi si possa sentire la sintesi della situazione missionaria del cristiano: testimoniare, sempre e comunque, la nostra appartenenza al Signore «Io sono di Gesù» – nonostante un mondo che non ha spazi per parlare di Dio e uomo. Tra i visitatori dei giorni successivi, molti gruppi dell'infanzia, studenti

di medie e superiori, parrocchie, e tanta gente partita dal grande volto, certo e lieto, che da campagna sulla facciata del Duomo, nel cuore della città. Tante le domande rivolte alle guide. Significativa l'esperienza di venerdì 6 novembre, serata tradizionale della novit giovanile a Ferrara, in cui la mostra è rimasta aperta fino alle 23. I giovani, incuriositi da portale spalancato del Duomo, hanno cercato ne hanno cercato la sagoma che poi hanno compreso il valore di quello che vedevano e ascoltavano. Una serata conclusa con canti in piazza guidati dagli universitari. Organizzazione, uso dei mezzi, coinvolgimento, finali diretti si sono fusi in un unico annuncio che ha fatto dire a tutti: quando lo rifacciamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



intervista / Dal Pane

«Videro e credettero», nell'Anno della fede 170 gli allestimenti per 200mila visitatori

DI LUCA MAZZA

Definirlo semplicemente «una mostra» non rende bene l'idea. «Si tratta di un percorso di catechesi semplice ed efficace: una sorta di moderna missione popolare», spiega Eugenio Dal Pan, amministratore unico e direttore editoriale di Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani». L'esposizione itinerante è nata per l'anno della fede, sulla scia di due precedenti esperienze su san Paolo e sull'Eucaristia. A distanza di un anno dall'inaugurazione della nuova proposta sono stati realizzati ben 170 allestimenti per un totale di 200 mila visitatori, con un notevole lavoro di squadra.

Come si spiega questo successo? Il contenuto della fede, quando è proposto nella sua essenzialità, ha un'enorme capacità attrattiva sulle persone. Comunicare il senso ridesta il cuore dell'uomo. Si è riscontrato un grande interesse perché la comprensione è immediata. L'altra aspetto significativo è che gli organizzatori spiegano che la fede non è ostacolo, ma strada che c'è una diffusa realtà laicale che ha il gusto per un'originale testimonianza della fede.

Più fare un esempio di come attraverso la mostra si riesca a comunicare il Vangelo?

Ogni pannello dà una suggestione. Quello intro-

duttivo è emblematico dal dipinto di Bugatti Buranelli a destra: Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro il mattino della Risurrezione: si percepisce lo stupore di due uomini che si affrettano per rivedere e ritrovare Cristo. È il segno di come la fede non sia un sentimento interiore, ma qualcosa che si incontra nella vita quotidiana delle persone, nella loro esistenza. È uno strumento per spiegare la fede a chi è lontano?

Sì, questo avviene grazie alla struttura viva che è stata data alla mostra. Non ci sono solo semplici pannelli da leggere, le guide rappresentanti dei testimoni. L'esposizione viene presentata come un ricco programma culturale: un trentadue ore in cui si valorizza la capacità dei luoghi di incontrare a chiunque l'immenso patrimonio della tradizione cristiana. Spesso attraverso la bellezza dell'arte si riesce a percepire anche la bellezza di essere cristiani.

La mostra continuerà a essere proposta anche al termine dell'Anno della fede?

Oltre a eventi in tutta Italia, finora sono stati organizzati anche in Francia, Portogallo, Spagna e Francia. Abbiamo già ricevuto richieste e prenotazioni per il 2014, quindi andremo avanti. Il tema della fede non si esaurisce con la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ferrara, in duomo la vita del beato Rolando Rivi
La fede tra pannelli e foto**



Nel 2011, la nostra Sagra Famiglia presentata alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid, nel Parco del Retiro, fu la più visitata in assoluto dell'evento spagnolo. In soli quattro giorni l'apertura di 700 mila persone. Si intitolava «Moved by beauty» (Mossi dalla bellezza) e attraverso una serie di pannelli descriveva la Sagrada Famiglia di Barcellona, capolavoro dell'architetto spagnolo. Così in occasione di Rio 2013 si è deciso

di replicare. Gli organizzatori della Gmg hanno voluto ripetere la stessa esposizione, ma il comitato scientifico ha deciso di offrire una proposta nuova di zecca: «Antoni Gaudí, i giorni della creazione», spiega questa seconda mostra – spiega il commissario unico, Chiara Curti – si racconta l'opera di Gaudí, con le sue opere, la sua fede e su come viverla». Attualmente la mostra è ancora in Brasile: «Forse faremo un'altra tappa a San Paolo, ma speriamo di avere presto l'opportunità di espanderla anche in Italia». (L.Maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Gaudí a scuola di bellezza

tre macro-sezioni: Luce, Natura, Stupore. «Abbete nelle giornate brasiliensi abbondanza di tempo, una media di 5 mila visitatori al giorno al Museo di arte contemporanea Mac Niterol di Rio – aggiunge Curti –. La mentalità che aveva Gaudí nell'affrontare il progetto di un'opera suscita interesse e curiosità. Fa riflettere, fa riflettere sull'importanza della fede e su come viverla». Attualmente la mostra è ancora in Brasile: «Forse faremo un'altra tappa a San Paolo, ma speriamo di avere presto l'opportunità di espanderla anche in Italia». (L.Maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il catechismo secondo Giotto



L'idea venuta nel occasione del Giubileo. Quella volta furono annunciati i lavori di restauro che non avrebbero consentito per un anno di visitare la cappella degli Scrovegni. Il professor Roberto Filippetti pensò che fosse utile realizzare una fedele riproduzione fotografica, in scala 1:4, delle pareti con gli affreschi per rendere accessibile a tutti quei capolavori. In 13 anni la

mostra itinerante «Il Vangelo secondo Giotto» è stata visitata da circa 10 milioni di persone. «Ho fatto molte presentazioni agli alunni delle elementari, ma anche a bambini di 5 anni – racconta il docente che insegnava Lettere a Venezia e Iconologia e Iconografia cristiana a Roma». Attraverso l'arte si è cercato di trasmettere il Vangelo a coloro che erano lì. Il ciclo di affreschi racconta eventi fondamentali per la fede cristiana: l'Annunciazione a Maria, la morte e Resurrezione di Cristo e l'Ascensione. L'esposizione

viene preceduta da una lezione introduttiva di Filippetti. «Una video presentazione con lo zoom nella particolarità spiega e mette dettagli molto minimi. Finora sono stati organizzati oltre 140 allestimenti. «È bello vedere il coinvolgimento dei cittadini – aggiunge il curatore e commenta la mostra ha fatto circa 10 mila visitatori. È vicino a 27 mila abitanti vicino a Venezia, registrando 4 mila visitatori. È questo entusiasmo che, dopo 13 anni, ci spinge a non fermarci». (L.Maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA